

L'INCIDENTE
Eluana Englaro è in stato vegetativo permanente dal 1982 anno in cui fece un incidente stradale che le provocò un trauma al cervello andato poi in necrosi

LE CURE
Ricoverata presso la casa di cura "Beato Talamoni" di Lecco dove è assistita dalle suore misericordine. Eluana dal 1994 È nutrita con un sondino

LA CASSAZIONE
Alla fine del 2007 la Cassazione rinviava la decisione se sospendere le cure o meno alla Corte d'appello di Milano che l'8 luglio scorso autorizza lo stop

LA CONSULTA
Il 16 luglio le Camere sollevano conflitto di attribuzione contro la Cassazione. Il caso finisce alla Consulta che dà ragione alla Cassazione e alla Corte d'appello

IL GOVERNO
Atto di indirizzo del ministro Maurizio Sacconi che vieta agli ospedali di sospendere le cure. La clinica di Udine disponibile a ospitare Eluana, ci ripensa

Le tappe

Udine, l'ultimo no a Eluana "Rischieremmo la chiusura"

La clinica decide a maggioranza: temiamo il ministro

DAL NOSTRO INVIATO

LECCO — Tutto tace, ormai. La porta che si era aperta per Eluana, la paziente in stato vegetativo da diciassette anni, ha rigirato sui cardini e si è richiusa. In queste ore non ci sono altre cliniche friulane che si vanno offrendo. Non ci sono altre trattative in corso. Nessun'altra Regione si fa avanti. Nessuna apertura dal Piemonte, con Mercedes Bresso all'estero. Nessun commento dall'Emilia Romagna, silenzio anche in Toscana. «I laici sembrano aver perduto la voce», dice Mario Riccio, il medico anestesista che aiutò a morire Piergiorgio Welby.

Quello di ieri — va detto — è un «no» largamente annunciato. Uno dei proprietari della clinica, Tonino Agosto, l'aveva persino spifferato al bar Rialto di Udine. Chi aveva dato l'okay per firmare il protocollo nello studio dell'avvocato Giuseppe Campeis, nel quale si stabilivano le varie fasi per lasciar morire Eluana, in stato vegetativo dal '92, aveva mes-

Non ci sono altre trattative. Nessuna apertura né dal Piemonte né da Emilia e Toscana

so la retromarcia. Ma si è arrivati a formalizzare un no chiaro e tondo solo ieri mattina, a maggioranza. E per qualcuno, così viene confidato, è stato un voto «con la morte nel cuore».

Sulla spiegazione scritta della clinica si legge un'espressione che non si presta a equivoci: «costretta». «La Casa di Cura Città di Udine comunica di trovarsi costretta a ritirare la propria disponibilità ad ospitare la signora Eluana e l'équipe di volontari esterni», coordinata dal professor Amato De Monte. Il quale è stato l'unico, in una giornata così difficile per gli Englaro, a rilanciare: «Mantengo la mia disponibilità nei confronti della famiglia», ripete. Non si è sfilato, anche se evita di dare giudizi su questa decisione che la stessa clinica definisce «sofferta e assunta con amarezza». Ma inevitabile, in nome della prudenza. Il timore che il ministero al Welfare, anche temporaneamente, possa mettere «a repentaglio l'operatività della struttura, e quindi il posto di lavoro di più di 300 persone» ha vinto. Insomma, una «penosa vicenda». Certo, alla clinica friulana sono arrivati «attestati di stima, provenienti da tutta Italia». Ma non sono bastati.

«Eluana resta dove si trova. Non può ottenere che siano sospese le terapie e che sia lasciata morire, è diventata donna restando immobile in un letto, il cervello scollegato dalla realtà circostante, i tribunali e i medici le hanno dato ragione, ma viene continuamente "allettata" da una minoranza molto influente di questo Paese», dice chiedendo di non essere citato un vecchio socialista. Uno di quei vecchi socialisti laici friulani, in qualche misura eredi spirituali di Loris Fortuna, padre della legge sul divorzio, tra i quali si continuava a ribadire, ancora ieri, che la Regione Friuli è per la «non interferenza». E che lo schermo «Privato-privato. Privato-volontaria-

La sentenza della Corte civile di Milano

La sentenza è dell'8 luglio 2008

Modalità

- La sospensione avverrà in hospice o **altro luogo idoneo**
- I medici devono somministrare **sedativi fino alla fine**
- Bisogna avere cura dell'igiene e del **decoro di Eluana**

I parenti

- I familiari possono visitarla **anche negli ultimi momenti di vita**
- Non saranno loro a **interrompere materialmente** la somministrazione delle cure

I medici

- Il medico che dovrà interrompere il trattamento su Eluana potrebbe fare **obiezione di coscienza**
- In questo caso l'ospedale deve **trovare un altro medico disponibile**

to» resta valido. E cioè: Beppino e Sati Englaro si rivolgono da privati cittadini a una struttura a pagamento. Ed Eluana Englaro, da privata, riceve l'aiuto dei medici e infermieri. Che non vengono pagati con soldi pubblici, ma lavorano come volontari: su questo quadrilatero la Regione non interferirà.

Il punto è che ha interferito, vincendo, il governo: sarà dunque possibile che lo stesso Friuli oppure un'altra Regione possano rialzare la testa? Non ci sono risposte, oggi.

Eluana, come si sa, stava per

lasciare la clinica di Lecco tra il 16 e il 17 dicembre: il suo viaggio, sospeso al diciassettesimo anno di una vita sospesa, una non-vita, o non-morte, in che modo può efficacemente ripartire? Non lo sa dire nessuno, oggi. E così nasce l'idea di portarle diciassette rose. Domani, nel tardo pomeriggio, verranno consegnate dai radicali di Lecco nelle mani di papà Beppino. Un uomo che non cede e, che, nonostante tutto, non ha scelto alcuna parte politica. Sta solo da una parte: quella di Eluana.

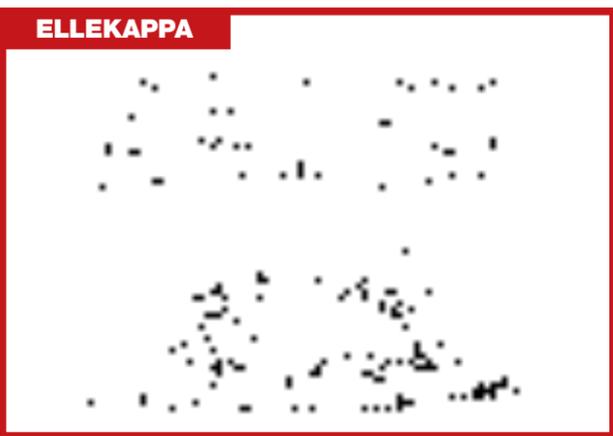
(p. col.)

IL PAPÀ

Beppino Englaro mostra alcune fotografie della figlia Eluana scattate prima dell'incidente stradale che l'ha condannata a uno stato vegetativo permanente



RIFIUTO
La clinica Città di Udine che ha rifiutato di accogliere Eluana Englaro, la giovane in stato vegetativo da 17 anni



L'intervista

ELSA VINCI

ROMA — **Marcello Matera, lei è un sostituto procuratore generale della Cassazione, come è possibile che in Italia non si riesca ad applicare una sentenza definitiva della Suprema Corte?**

«Lei sta ponendo un problema di democrazia».

Chiedo a lei.

«La democrazia richiede il rispetto delle regole. Quando le valutazioni etiche di certe culture

esercitano pressioni sulla cultura di diritto non si rispettano le regole».

Dunque c'è un problema di democrazia.

«Quello che trovo veramente strano, è che la decisione di un giudice terzo possa essere vanificata da interventi esterni. Non esprimo alcun tipo di valutazione sul caso Englaro, ma sta di fatto che una sentenza definitiva della Cassazione non viene applicata. Cioè che la decisione sia vanificata. Ec-



Marcello Matera

co, io questo lo trovo un po' singolare in una democrazia che si regge su uno stato di diritto».

Con una sentenza definitiva in mano, gli Englaro sembrano come costretti a farla eseguire in clandestinità.

«Percorsi clandestini non perseguibili in un paese democratico».

Cosa suggerisce?

«Il problema tecnico non è semplice. C'è una decisione definitiva della Cassazione, io busso alla por-

ta di una clinica che mi riceve ma, dopo dibattito politico, la clinica ci ripensa e dice no. I legali della famiglia staranno certamente studiando la situazione, ma io non escludo che si possano rivolgere a un giudice delle esecuzioni».

Cioè un giudice che definisca le modalità di esecuzione della sentenza?

«Sì. Potrebbe essere questa la soluzione».

Spieghi.

«Qualunque sentenza definitiva ha un suo valore, ma bisogna vedere se c'è bisogno di una formula esecutiva ogni volta. Faccio un esempio. Una sentenza mi dà ragione su un mio credito. Vado dal debitore e gli dico: dammi i soldi. «No, non te li do», risponde quello. Che faccio? Mi rivolgo a un giudice delle esecuzioni. Potrebbe essere il suo visto a sbloccare la situazione».

La circolare del ministro Sacconi, che invoca la direttiva Onu sull'alimentazione forzata dei disabili gravi ancora non recepita dal governo e non approvata in Parlamento, con cui invita le Regioni a chiudere la porta in faccia agli Englaro, che valore ha?

«L'atto amministrativo del ministro Sacconi non può vanificare l'esecuzione della sentenza».

Ma se nessuna clinica darà disponibilità, gli Englaro dovranno tornare dal giudice?

«Ripeto, un giudice delle esecuzioni potrebbe individuare la strada per fare eseguire la sentenza della Cassazione».

Marcello Matera, sostituto procuratore generale della Cassazione: «Manca il rispetto delle regole»

“Vanificata la sentenza di un giudice in Italia un problema di democrazia”

Il personaggio

Tondo: “Resto vicino a Englaro e alla sua battaglia”



Renzo Tondo

UDINE - «Sono stato vicino a Beppino Englaro e lo sono ancora. Qui non ci sono né vinti né vincitori e il mio unico pensiero va a Eluana, a quando l'ho vista, a quel bacio sulla fronte che mi sono sentito di darle e che non dimenticherò». Il governatore del Friuli Renzo Tondo ha appena appreso che la clinica di Udine ha detto il no definitivo al ricovero. «Ma non voglio polemizzare», spiega, «sono carnico come Beppino e nella nostra indole c'è la spinta ad andare sempre avanti».

Governatore Tondo, lei appoggia Englaro: un ministro del Pdl ha sconfitto un governatore del Pdl?

«Qui non ci sono né vinti né vincitori. Era una vicenda fra privati e tale rimane».

Eppure l'atto del ministro Sacconi ha fermato tutto...

«L'atto di Sacconi è legittimo, ma inefficace. La Regione non ha fatto interferenze, per cui non mi sento

sconfitto né tanto meno vittorioso. Ho la coscienza a posto».

Ma papà Beppino aveva chiesto al Friuli, dove è nato, un aiuto che non è arrivato...

«Io sono stato vicino a Beppino e lo rimango. Apprezzo la sua sobrietà e la serenità interiore con cui sta portando avanti questa battaglia, che è prima di tutto una tragedia. E questo è bene non dimenticarselo. Per cui non faccio polemiche».

Nel bel mezzo dello scontro politico, però, lei ha deciso di andare a Lecco e vedere Eluana. Perché?

«Perché me lo sentivo. Volevo capire che cosa significava tutto questo. Ci sono andato da solo, con la mia auto. E quando sono entrato nella stanza ho guardato quel padre curvo su sua figlia che le sussurrava qualcosa che lei non poteva sentire».

E' convinto sia una battaglia giusta, quindi?

«Sì».

(Tommaso Cerno)